

Ricordando Gianni Levoni 25 anni dopo una vita da testimonial di "piacentinità"

La famiglia finanzia il recupero dello stemma comunale del 1720 esposto nell'aula consiliare di Palazzo Mercanti

Thomas Trenchi

PIACENZA

Il ricordo di un uomo che sostanzialmente la parola "piacentinità". Il restauro di un simbolo cittadino per rendergli omaggio. Da qui si muove il regalo natalizio che la famiglia di Gianni Levoni - a ventisei anni dalla sua scomparsa - ha deciso di dedicare all'intera popolazione locale, ovvero il recupero a proprie spese dello stemma comunale esposto nell'aula consiliare di Palazzo Mercanti. Con grande commozione, ieri mattina, il figlio e consigliere comunale Antonio Levoni - insieme ai fratelli Massimo e Luca, alle figlie Valentina e Rossella - ha annunciato il sostegno totale ai lavori di riqualificazione dell'enorme quadro con i colori biancorossi e il disegno della lupa, risalente al 1720 circa e oggi affisso nella casa istituzionale di tutti i piacentini. Un intervento dal valore di circa 5mila euro, che verrà eseguito da uno studio genovese allo scopo di ripulire la superficie

e riportarla agli antichi splendori. Il tutto per «onorare la memoria di Gianni - ha specificato il figlio Antonio, esponente dei Liberali - che riteneva preziosi gli emblemi di Piacenza, dalle immagini alle canzoni dialettali». Che la musica fosse importante per Gianni Levoni è cosa nota: sua è la composizione di "T'al digh in piasintèin", una sorta di inno del nostro territorio, e suoi sono anche tanti altri brani in vernacolo che hanno unito diverse generazioni nelle balere di tutta la provincia. Ma Gianni Levoni non fu solo un paroliere della "piacentinità": dalla metà degli anni Sessanta fino al 1990 ricoprì vari incarichi nel Comune di Piacenza, prima come consigliere e poi come assessore. «Un amministratore vicino alla comunità - ha riassunto la sindaca Patrizia Barbieri - che privilegiava il dialogo e il contatto con le persone». Fra ricordi e riflessioni, insomma, la conferenza stampa in municipio si è trasformata in un vero e proprio tributo a Levoni, animato dalla voce di Marilena



La cerimonia ieri in Municipio e (sotto) Marilena Massarini mentre intona "Tal dig in piasintèin" FOTO LUNINI



Massarini e dalla chitarra di Maurizio Pitacco che hanno proposto dal vivo "T'al digh in piasintèin" e "La butunera". Presente anche l'assessore alla cultura Jonathan Papamarengi, che ha ringraziato la famiglia Levoni per l'impegno economico nel restauro dello stemma cittadino di Palazzo Mercanti: salvo imprevisti, l'intervento verrà completato entro la fine di marzo dell'anno prossimo.

PARTIGIANO
E AMMINISTRATORE



LA BIOGRAFIA - Gianni Levoni (nella foto sopra con Felice Trabacchi) nasce il 20 gennaio 1921. Da bambino, vive la dittatura fascista e i drammi della guerra (raccontati anche nella canzone-simbolo "T'al digh in piasintèin"). Parte come partigiano nella "Brigata Volante Ballonaio", una delle tante componenti del movimento di "Giustizia e Libertà".

Aderisce al Partito socialista democratico italiano e diventa un amministratore di lungo corso: dalla metà degli anni Sessanta fino al 1990, ricopre la carica di consigliere comunale. Tra il 1970 al 1975, inoltre, è assessore alle opere pubbliche, mentre dal 1985 al 1990 assume la delega allo sport. Entra a far parte, tra l'altro, del cda dell'azienda ospedaliera.

Nel tempo, Levoni concepisce il senso d'appartenenza alla sua terra come un mantra esistenziale. Anima l'associazione "La forza dell'amicizia" che mette in contatto i cittadini americani con la nostra realtà, tanto da stringere un legame col presidente statunitense Jimmy Carter. Levoni muore il 29 marzo 1995, all'età di 74 anni. Thomas Trenchi

Dipendenti comunali, accordo con polemica

Accordo siglato, resta la frattura tra confederali e sindacati autonomi della Polizia Locale

Pier Paolo Tassi

PIACENZA

La firma dell'accordo sul contratto decentrato per i dipendenti comunali non è bastata a ricomporre la frattura tra sindacati confederali (Cgil, Cisl e Uil) e sindacati autonomi della Polizia Locale. Le accuse di "caporalato" rivolte da Sulpl e Csa ai rappresentanti dei sindacati confederali, rei di "piegarsi ai voleri dell'amministrazione comunale", non so-

no state digerite, tanto che i confederali hanno deciso di passare al contrattacco, presentandosi da soli per illustrare i termini dell'accordo. "Non capiamo perché i sindacati di base abbiano proclamato lo stato di agitazione salvo poi, dopo l'incontro con il Prefetto, sottoscrivere lo stesso accordo su cui ci trovavamo già tutti allineati - spiega Gianmaria Pighi di Fpl Uil. Un tentativo di andare alla contrapposizione a prescindere, senza tenere in conto il rischio di far saltare il riconoscimento delle indennità relative al 2019". Alla base della rottura, il nodo sulla decadenza delle indennità esterne per gli agenti della Polizia Locale

(3 euro lordi in più in busta paga al giorno a partire dal 1 gennaio 2020 a cui si aggiungeranno altri 3 euro relativi al 2019), ma anche un diverso modo di intendere il ruolo degli agenti: "Certo, ci sono idee politiche divergenti - precisa Melissa Toscani di Fp Cgil, ma gli agenti rientrano sotto il contratto degli enti locali e non devono fare ordine pubblico come attività preminente". Di tenore opposto il parere di Miriam Palumbo (Sulpl), che replica: "Non è stata una rottura a prescindere. In prefettura abbiamo ottenuto che la decorrenza delle indennità partisse dal 1° gennaio 2020, invece che genericamente nel 2020, con garanzia di coper-

tura finanziaria. Ricevute queste rassicurazioni, abbiamo deciso di sottoscrivere l'accordo". Ma il nodo gordiano rimane: "Gli agenti sono trattati alla stessa stregua di impiegati comunali. Sottolineiamo la diversità della tipologia di lavoro, che è lo stesso delle altre forze dell'ordine pur senza lo stesso trattamento economico-giuridico". Tre i nodi previsti dall'accordo, il primo riguarda - oltre alle indennità esterne per gli agenti della Polizia Locale - le indennità di condizioni lavoro, con un aumento in busta paga di 1,5 euro al giorno per gli assistenti sociali, mentre operai del settore tecnico e impiegati degli sportelli polifun-



La conferenza stampa in cui è stato annunciato l'accordo FOTO TASSI

zionali riceveranno 1,5 e 7,5 euro in più. Il secondo nodo riguarda le progressioni di carriera: "Con i criteri previsti dall'amministrazione comunale - spiega Melissa Toscani di Fp-Cgil - si sarebbero privilegiate le categorie con i redditi più alti. Con l'accordo siamo riusciti a inserire criteri più equi".

Da ultimo, la conciliazione tra tempi di lavoro e tempo libero. Flessibilità oraria, ferie solidali, pausa obbligatoria e straordinari - aggiunge Rossella Piatti di Fp Cisl - sono temi che verranno discussi con l'amministrazione comunale a partire dal prossimo anno.

Città Comune, auguri e appello ai giovani «Fatevi avanti per raccogliere il testimone»

L'associazione ha tracciato il bilancio delle molteplici attività culturali svolte nel 2019

Betty Paraboschi

PIACENZA

Le idee non gli mancano. Ma i giovani sì. All'incontro di fine anno dell'associazione "Città Comune" l'età media è di cinquant'anni: "Come nelle assemblee - fa notare il presidente Gianni D'Amo - il nostro problema è questo: facciamo fatica a garantire il passaggio di tes-

timone, non troviamo giovani. E sì che di iniziative ne facciamo". L'autocritica inizia, ma all'incontro degli auguri c'è anche l'urgenza di fare altro. E non si intendono solo i brindisi. La fine dell'anno favorisce la tendenza ai bilanci e quello di Città Comune è lungo da tracciare: durante l'anno sono state tante le attività svolte, numerosi gli incontri organizzati. "Fin dall'inizio abbiamo cercato di rivisitare le principali tradizioni culturali del Novecento - va avanti D'Amo - abbiamo organizzato un incontro su Primo



Foto di gruppo durante l'incontro augurale di Città Comune FOTO PARABOSCHI

Levi, uno sull'Europa con Bersani e la De Micheli, una rassegna dedicata all'Africa. Abbiamo dedicato la nostra tessera associativa a Rosa Luxemburg". La prossima, anno 2020, è stata oggetto di un braccio di ferro fra Leone Ginzburg e don Milani: alla fine ha vinto l'antifascista con il placet di Pier Giorgio Bellocchio a cui è spettata l'ultima parola. "Ginzburg è la figura adatta per la prossima tessera - spiega D'Amo - intanto su di lui è uscita proprio alla fine di quest'anno una bella monografia redatta da Angelo D'Orsi che ripercorre il suo impegno da antifascista, ma anche il suo lavoro da intellettuale e traduttore". A Don Milani verrà dedicato presumibilmente un incontro dell'associazione. È già cosa certa invece l'uscita, attesa da Città Comune, di un nuovo libro di Bellocchio che raccoglie diversi

suoi scritti e un inedito: si intitolerà "Un seme di umanità", è pubblicato da Quodlibet e dalla fine di gennaio probabilmente sarà in libreria. Non è improbabile, anzi, che una presentazione venga organizzata proprio dall'associazione. "Al di là di questo, vorremmo occuparci anche del mondo, nel senso che come abbiamo promesso un ciclo di appuntamenti sull'Africa ci piacerebbe farlo anche sull'America - continua D'Amo - siamo troppo eurocentrici. Ma vorremmo anche promuovere le opere dei giovani studiosi, valorizzare qualche ricerca benefica se la consideriamo tale". Il problema è sempre lì, quello il dente dolente su cui batte la lingua: "Giovani di tutto il mondo unitevi" sembrerebbero sul punto di dire i soci di Città Comune. E per loro sarebbe il miglior regalo di fine anno.